

• INTERVISTA A LEA PALLARONI DI ASSALZOO

# Il no agli ogm ucciderà la zootecnia italiana

L'industria mangimistica italiana dipende in larga misura dalle importazioni e all'estero le coltivazioni transgeniche sono sempre più diffuse. Un blocco totale agli ogm metterebbe in crisi l'intero settore zootecnico con aumenti esponenziali delle importazioni di carne

di Fabio Piccoli

**I**l settore economico maggiormente coinvolto nella questione degli organismi geneticamente modificati è, senza dubbio, quello mangimistico.

È ormai cosa nota, infatti, come molti degli alimenti zootecnici prodotti nel nostro Paese necessitano di materia prima di importazione, soprattutto da Stati Uniti e Sud America, le aree agricole oggi maggiormente coinvolte nella produzione di coltivazioni geneticamente modificate.

Detto questo, quindi, è chiaro che non poteva mancare nella nostra serie di interviste dedicate agli ogm, la voce dell'Assalzo, l'associazione delle imprese mangimistiche italiane.



Lea Pallaroni

Abbiamo così sentito il punto di vista di Lea Pallaroni, segretario generale di Assalzo, che ci ha fornito interessanti indicazioni soprattutto economiche.

«Noi pensiamo – sottolinea subito Pallaroni – che più che disquisire sugli aspetti ideologici sia opportuno capire cosa può determinare per il settore zootecnico italiano il no definitivo agli ogm. E si tratta di una valutazione oggi oltremodo importante – aggiunge – in quanto siamo in una fase di aumento fortissimo dei prezzi delle materie prime e non certo per manovre speculative ma in quanto nel mercato mondiale sono in netta diminuzione le scorte e in aumento spiccato la domanda».

«Non solo: in premessa alle valutazioni sulla questione ogm, va anche aggiunto – con-

tinuato Pallaroni – come quest'ultima campagna maizicola si stia dimostrando a livello internazionale tra le più basse sia in termini di superfici investite che, secondo i primi dati, di raccolto. Dall'Ungheria, per esempio, ci arrivano notizie di cali del 50%. Ciò significa che vi saranno ulteriori problemi di approvvigionamento di materia prima, ulteriori costi aggiuntivi e, se a tutto ciò aggiungiamo l'aspetto dell'ogm free, si fa presto a capire in che situazione siamo».

**Ecco, appunto, in che situazione siamo sulla questione del blocco agli ogm?**

La situazione è sicuramente difficilissima, in quanto praticamente sono bloccate le importazioni di mais e soia da Usa, Argentina, Uruguay e Paraguay. Rimane solo la «finestra»

## APPOGGIO AGLI ANTI OGM

### Al ministro piace il referendum

In un comunicato stampa del 3 ottobre il Mipaaf afferma che «in riferimento alla consultazione nazionale sugli organismi geneticamente modificati, lanciata da ItaliaEuropa Liberi da ogm, ci fa piacere sottolineare che il Ministero delle politiche agricole è istituzione patrocinante dell'iniziativa, impegnato infatti sia con sostegno diretto al programma dell'associazione, sia accompagnando progetti di comunicazione. Il Ministero, convinto dell'importanza di azioni e politiche di tutela della sicurezza e della salute dei cittadini e dei consumatori, appoggia sin dall'inizio la missione dell'associazione».

del Brasile, ma temo ancora per poco in quanto, come ben si sa, dal 2003 anche in quel Paese sono iniziate le coltivazioni geneticamente modificate. L'irrigidimento di tutta l'Unione Europea, e in particolare dell'Italia, contro i prodotti geneticamente modificati, anche quelli ufficialmente riconosciuti innocui dall'Efsa (l'Authority per la sicurezza alimentare europea), sta determinando praticamente il blocco di importazione di mais e soia da tutti quei Paesi coinvolti in varia percentuale nella

#### Produzione e importazione di soia e farina di soia in Italia (t)

Anno	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Semi di soia</b>					
di produzione nazionale	550.00	330.000	485.000	580.000	550.000
di importazione	1.287.000	1.436.000	1.492.000	1.533.000	1.523.000
<i>di cui da:</i>					
Usa	588.000	556.000	113.000	114.000	22.000
Brasile	550.000	472.000	941.000	1.108.000	1.075.000
Paraguay	-	223.000	355.000	272.000	298.000
Argentina	139.000	74.000	12.000	16.000	16.000
Ucraina	-	-	-	-	67.000
<b>Farina di soia</b>					
Produzione totale italiana	1.191.000	1.172.000	1.268.000	1.327.000	1.300.000
<i>di cui da:</i>					
semi nazionali	360.000	228.000	320.000	280.000	284.000
semi importati	831.000	944.000	948.000	1.047.000	1.016.000
Importazione totale	2.980.000	2.900.000	2.702.000	2.465.097	2.507.756
<i>di cui da:</i>					
Paesi Terzi	2.977.000	2.889.000	2.698.000	2.454.178	2.333.509
<i>di cui da:</i>					
Argentina	2.340.000	2.168.000	2.135.000	2.033.063	2.090.641
Brasile	596.000	700.000	561.000	391.038	241.497
Usa	41.000	80	18	80	182

Fonte: Assalzo.

produzione di colture geneticamente modificate. E per un Paese come l'Italia la situazione diventa ancor più complessa.

#### Per quale ragione?

Perché il nostro livello di autosufficienza è bassissimo. Ricordo che siamo costretti a importare quasi il 50% dei cereali. Tanto per essere chiari, allo stato attuale per l'industria mangimistica italiana è impossibile produrre senza ogm. Questo vale anche per le nostre cosiddette filiere della dop. Basti pensare che oggi la principale fonte proteica nell'alimentazione zootecnica è la farina di soia che nel nostro Paese ha una quota di importazione superiore al 90% (vedi *tabella*). Quindi se volessimo uscire da questa dipendenza dovremmo anche pensare a nuovi criteri di alimentazione animale ma non mi sembra una strada semplice da intraprendere, se non impossibile.

#### Ma se questo non agli ogm fosse confermato anche in futuro, quale potrebbe essere l'impatto sul nostro settore zootecnico?

A questo riguardo penso siano molto interessanti e preoccupanti i dati emersi dallo studio realizzato dalla Direzione agricoltura della Commissione europea sull'impatto nelle importazioni di alimenti zootecnici e delle produzioni zootecniche dei ritardi accumulati dal processo europeo di approvazione degli ogm rispetto agli altri Paesi (vedi il sito Internet [http://ec.europa.eu/agriculture/envir/gmo/economic\\_impactGMOs\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/envir/gmo/economic_impactGMOs_en.pdf)). Secondo il rapporto, mentre negli Usa sono in media necessari 15 mesi per l'approvazione di nuove varietà geneticamente modificate, l'Unione Europea ha bisogno di un periodo di tempo di almeno 2 anni e mezzo, con ritardi che a volte arrivano ai 10 anni. Questo processo diseguale di approvazione comporta che già oggi vi siano piante geneticamente modificate autorizzate solo in alcuni Paesi, con enormi disagi sulla libera circolazione delle merci.

#### In sostanza, quali ripercussioni pratiche vi potrebbero essere dalla tolleranza zero nei confronti degli ogm?

Nel peggiore scenario ipotizzato dalla Commissione, l'Europa potrebbe dover fronteggiare un deficit di importazioni di circa 32 milioni di tonnellate di soia, di cui solo il 20% potrebbe essere sanato aumentando le produzioni all'interno dell'Ue. Entro il 2010, quindi, secondo questo rapporto, se si mantenesse questa posizione totalmente intransigente si arriverebbe a una riduzione della produzione suina del 35% con l'Ue che diventerebbe un importatore netto di carne di maiale; per la carne di manzo arriveremmo a importazioni quadruplicate, esportazioni ridotte a zero e forte incremento del prezzo della carne; per le carni avicole si avrebbe una riduzione della produzioni del 44% e un forte aumento delle importazioni a fronte di un export ridotto a zero.

### SODDISFATTO DE CASTRO, CHE NON ESCLUDE MODIFICHE

## Il Consiglio dei ministri vara la manovra economica

Il Consiglio dei ministri ha approvato venerdì 28 settembre la legge finanziaria 2008, il bilancio annuale e pluriennale dello Stato e un decreto legge fiscale contenente alcune misure specifiche. Un disegno di legge collegato alla manovra, che comprende le misure in materia di welfare, anche quello agricolo, sarà approvato dal Consiglio dei ministri del 12 ottobre e - promette il Governo - approvato contestualmente a tutto il resto della manovra.

La Finanziaria è di circa 11 miliardi di euro, di cui 5 derivanti dalla riqualificazione delle spesa, mentre il decreto legge è di 7,5 miliardi. Si tratta di cifre calcolate su un rapporto deficit/pil nel 2007 del 2,4% e del 2,2% nel 2008.

Per quanto riguarda il settore agricolo, nel capitolo «agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» è stabilito uno stanziamento di 1.225 milioni di euro, pari allo 0,3% del totale. È previsto inoltre uno stanziamento di 1.000 milioni per la «proroga delle agevolazioni fiscali» che - ha detto il viceministro Vincenzo Visco - «per la maggior parte riguardano l'agricoltura». Visco ha però sibillantemente aggiunto: «Dovremo poi vedere cosa farne in futuro».

Altri 140 miliardi sono previsti per la riforma del welfare agricolo destinati agli am-

mortizzatori sociali e agli strumenti di flessibilità. In particolare nel decreto vi sono 10 milioni di euro per l'ocm ortofrutta. La Finanziaria prevede invece il riordino, entro il 30 giugno 2008, dell'Ente nazionale risi. Qualora entro questa data non sia avvenuto il riordino l'Ente sarà soppresso. Si punta invece alla privatizzazione per l'Ente irriguo umbro-toscano e quello apulo-lucano.

Il ministro delle politiche agricole Paolo De Castro è apparso soddisfatto perché, ha detto al termine della riunione del Consiglio dei ministri, «la Finanziaria ha mantenuto le promesse e anche per quanto riguarda il mondo agricolo e agroalimentare sono stati garantiti i tre Assi fondamentali di cui si era discusso negli incontri con la filiera». In primo luogo - ha precisato - «è stata garantita la stabilità fiscale nel settore dell'agricoltura e della pesca, con la conferma dell'aliquota Irap all'1,9%, delle agevolazioni per la proprietà contadina, di quelle per la pesca e dell'accisa zero per il gasolio per le serre».

Affinché dalla stabilità fiscale si passi alla agognata stabilizzazione fiscale, il ministro De Castro ha assicurato che nelle prossime settimane, attraverso appositi emendamenti parlamentari, potrebbero esserci delle novità. L.M.

A questo punto, quindi, non mi sembra che il problema da porsi sia un territorio italiano libero da ogm, ma libero dal settore zootecnico.

#### Non si tratta sicuramente di uno scenario rassicurante.

Si tratta ovviamente dell'ipotesi peggiore, ma anche secondo quelle meno drastiche ci sarebbe comunque un impatto devastante per la nostra zootecnia.

#### Cosa si può fare, allora, dal vostro punto di vista?

Prima di tutto si deve decidere se gli organismi tecnico-scientifici riconosciuti dall'Unione Europea come ufficiali, a partire dal più importante, l'Efsa, abbiano un reale potere e credibilità. Se non viene riconosciuto, infatti, il valore scientifico dell'Efsa c'è da chiedersi perché si sia costituita un'Authority di questo tipo. Ma se è ritenuta attendibile e ufficiale allora vanno accettate le loro relazioni sull'innocuità degli eventi approvati.

Ma dobbiamo anche chiederci quali garanzie avrebbero i nostri consumatori in presenza di un no totale anche alla presenza accidentale di organismi geneticamente modificati in zootecnia e nell'alimentazione umana.

#### Se saremo costretti a ricorrere a ulteriori massicce importazioni di carne quali reali possibilità di controllo potremmo attuare?

Ricordo a questo proposito che l'Unione Europea, oltre a regole restrittive in termini di ogm, ha una normativa molto dura anche per quanto riguarda il benessere animale. Come pensiamo di riuscire a verificare questi parametri di qualità a fronte di importazioni che potrebbero aumentare a dismisura? Se non ci si preoccupa delle conseguenze economiche derivanti dal crollo del sistema zootecnico nazionale almeno ci si domandi quali garanzie si possono dare realisticamente ai nostri consumatori. ●

Fabio Piccoli